



Torino, 9 febbraio 2015

COMUNICATO STAMPA

Rapporto 2014 sulla cassa integrazione in Piemonte

TORINO E PIEMONTE AL 2° POSTO IN ITALIA PER ORE DI CASSA INTEGRAZIONE

In Italia, nel 2014, sono state richieste complessivamente 1.111.766.399 ore di cassa integrazione, con una diminuzione del 6% rispetto al 2013 e una salvaguardia di oltre 540 mila posti di lavoro.

DATI REGIONALI

Nel 2014, in Piemonte, sono state richieste 124.367.330 ore con un calo dell'8,8% rispetto al 2013.

La nostra regione è la seconda in Italia, dopo la Lombardia, per volume di ore richieste. I lavoratori tutelati sono stati in media 60.964, con un calo di 5.906 unità rispetto all'anno precedente.

DATI PROVINCIALI

Nel raffronto annuale con il 2013, le ore richieste nelle province piemontesi, sono state le seguenti:

Novara +0,1%, Verbania -1,4%, Torino -4,7%, Biella -9,9%, Vercelli -15,3%, Alessandria -17%, Cuneo -25,1%, Asti -29,3%.

Torino, con 78.472.579 ore richieste nel 2014, diventa la seconda provincia più cassaintegrata d'Italia, preceduta da Milano (80.086.537 ore) e seguita da Roma (60.343.943 ore) e da Brescia (51.118.925 ore).

SETTORI PRODUTTIVI

In Piemonte, la variazione percentuale della cassa integrazione per settori produttivi, nel confronto tra 2013 e 2014, è stata la seguente: Industria -7,6%, Edilizia +1,0%, Artigianato -61,3%, Commercio +1,8%, Settori vari -36,8%, per un totale di -8,8%.

CONFRONTO CON GLI ANNI PRECEDENTI

Analizzando le ore richieste in Piemonte negli ultimi cinque anni si registra un sensibile calo:

2010 (184.907.120 ore); 2011 (146.611.221 ore); 2012 (145.588.460 ore); 2013 (136.413.830 ore); 2014 (124.367.330 ore).

DICHIARA IL SEGRETARIO GENERALE UIL PIEMONTE GIANNI CORTESE:

“Il 2014 si è chiuso con una diminuzione nella richiesta di ore di cassa integrazione. Si tratta indubbiamente di un segnale positivo, che non deve, però, far abbassare la guardia, considerando che oggi, in Italia, più di 500 mila lavoratori sono interessati alla fruizione. **Nel 2014, il numero di ore richieste, in Piemonte, è stato superiore del 342% rispetto al 2008, anno di inizio crisi.** Mettiamo, perciò, in guardia il Governo sulla tentazione di limitare drasticamente le condizioni per il ricorso e la durata di questo importante ammortizzatore sociale”.